

SÙ DI UN MOLARE DI *RHINOCEROS*
RINVENUTO AD ISOLETTA (PROVINCIA DI CASERTA)

Nota di EDUARDO FLORES

Nelle « Note paleontologiche » pubblicate nel 1883, il compianto prof. Giustiniano Nicolucci illustrava un dente di *Rhinoceros*, rinvenuto in un sabbione pliocenico rimescolato da correnti quaternarie, sulla sponda sinistra del fiume Liri, presso Isoletta. Egli lo riferì al *Rh. tichorhinus* Fisch. facendo le seguenti considerazioni; « Fui dapprima in forse nel determinare la specie alla quale il dente potesse riferirsi..., ma esaminandolo accuratamente m'indussi a giudicarlo appartenente al *Rh. tichorhinus* Fisch. per le tre fossette, o vuoti in forma di pozzo nella superficie triturrante, circondate da un doppio giro di smalto e da uno strato di cemento nerastro che ricopre lo spazio fra l'uno e l'altro giro dello smalto... E tanto più mi sono confortato nella mia opinione in quanto che il dente era trovato nello stesso luogo in cui fu raccolto l'*Elephas primigenius* » (1).

Nel mio Catalogo dei Mammiferi fossili dell'Italia meridionale continentale (2) riportai invariata la determinazione del Nicolucci. Ma ripensando ultimamente a tale determinazione ed osservando la figura del dente che il Nicolucci unisce alla descrizione ho voluto esaminare accuratamente l'importante fossile e cortesemente il prof. Bassani lo ha messo a mia disposizione, poichè fa parte delle Collezioni del Museo geologico napoletano. All'egregio Professore rendo vivissime grazie.

(1) Nicolucci G., *Note paleontologiche*. Mem. Soc. ital. delle Scienze detta dei XL. Napoli, vol. VI, Mem. 1^a, 1883-87.

(2) Flores E., *Catalogo dei Mammiferi fossili dell'Italia meridionale continentale*. Atti Acc. Pontaniana, vol. XXV, Napoli, 1895. (Estr. pag. 19).

Come si osserva dall'unita figura, che riproduce il dente in grandezza naturale, si tratta, con molta probabilità, di un primo vero molare superiore sinistro. È ben conservato, ad eccezione del pilastro accessorio anteriore esterno, che è rotto. La super-



ficie triturante si presenta divisa in due colline separate da un profondo solco, nel quale si inoltra, assai notevolmente sviluppato, l'*anticrochet* ⁽¹⁾ (Gegensporn) proiettato dalla collina trasversale posteriore. Tale sporgenza non tocca lo smalto della parete opposta della vallata intermedia, sicchè non si forma in alcun modo quella terza isola arrotondata che si forma in alcuni denti per la saldatura dell'*anticrochet* con l'opposta cresta, e che è caratteristica nei molari di *Rh. antiquitatis* Blum. (= *tichorhinus* Fisch. = *Jourdani* Lart. et Chantre). La Signora Paulow ⁽²⁾ osserva che tal carattere, che si riscontra nel *Rh. tichorhinus*, fa distinguere questa specie dall'altra della Siberia, *Rh. Mercki* Jäg, con la

⁽¹⁾ Zittel-Barrois, *Traité de Paléontologie*. Tome IV, Paris, 1894, pagina 289, fig. 228.

⁽²⁾ Paulow M., *Etudes sur l'histoire paléontologique des Ongulés*. VI. *Les Rhinocéridae de la Russie et le développement des Rhinocéridae en général*. (Estr. Boll. Soc. Imp. Nat., Moscou, 1892), pag. 209 e 214.

quale ha tante somiglianze. E riporta dal Lydekker che tal carattere si riscontra anche nei molari di *Rh. platyrhinus* Falc. Nel dente che abbiamo in esame, però, questo *anticrochet* è nettamente staccato dalla opposta cresta e la terza fossetta non è separata dalla vallata intermedia, dalla quale nel *Rh. tichorhinus* è perfettamente distinta.

Per gentile concessione dell'Illustre Senatore Capellini ho potuto confrontare questo dente col ricco materiale conservato nel Museo geologico bolognese. E sono grandissime le differenze che si osservano tra il molare di Isoletta e quelli di *Rh. tichorhinus* di Creswell, quelli di *Rh. etruscus* di Barberino del Mugello e quelli di *Rh. megarhinus* di Imola. Ma v'è un carattere che ci permette di determinare con molta probabilità la specie alla quale si riferisce il dente di Isoletta. L'*anticrochet* in tutte le specie, esclusa il *Rh. emithochus* Falc. forma un angolo assai ottuso con la collina posteriore ed è diretto più o meno diagonalmente verso l'estremità anteriore esterna della corona⁽¹⁾. Dalla figura si scorge benissimo che nel dente d'Isoletta ciò non si verifica, dunque si tratterebbe della specie *hemitoechus* di Falconer. Possiamo inoltre aggiungere che la Signora Paulow, dopo di aver notata la grande rassomiglianza tra *Rh. hemitoecus* Falc., *Rh. leptorhinus* Ow. non Cuv. e *Rh. Mercki* Jäg, si da poterle considerare come una sola specie, osserva che nel molare " questo *crochet postérieur* (?) si dirige in basso verso il termine inferiore della cresta anteriore. Ciò si verifica nel dente che esaminiamo.

Da quanto ho esposto si può concludere che il dente molare superiore sinistro di *Rhinoceros*, riferito dal Nicolucci al *tichorhinus* Fisch. con molta probabilità è da riferirsi al *Rh. Mercki* Jäg. (= *Rh. leptorhinus* Ow. non Cuv., *Rh. Aymardi* Pomel, *Rh. hemitoechus* Falc.).

Esso fu rinvenuto nel sabbione pliocenico rimescolato da correnti quaternarie assieme ad un dente, che il Nicolucci riferì all'*Elephas primigenius* e che sfortunatamente non si conserva.

(1) Falconer H., *Paleontological Memoirs and Notes*. London, 1868, tom. 2°, pag. 329.

(2) Paulow M., *op. cit.*, pag. 209.

Come dissi in una mia recente pubblicazione ⁽¹⁾ il Ricci notò grande affinità tra un dente da lui descritto per *El. primigenius* e quello di Isoletta, a giudicare dalla figura che accompagna la memoria del Nicolucci. Anch'io conservai, servendomi della predetta figura e riproducendola nel mio lavoro, la determinazione del Nicolucci. Veramente si poteva addirittura dire col professor Portis *parcam sepulto*, trattandosi di oggetto disperso ⁽²⁾, ma sembrandomi non pessima la figura e confortato dalla osservazione del Ricci, mantenni la determinazione. Il prof. Portis però anche in quella tanto criticata figura riconosce l'*Elephas antiquus* Falc.

Se pure si tratta di tale specie avremo un altro caso di quei comunissimi giacimenti italiani che diedero *Rh. Mercki* Jäg. ed *El. antiquus* Falc. Se poi veramente si trattasse di un *El. primigenius* Blum. nemmeno ci sarebbe da meravigliarsi, poichè anche col *primigenius* il *Rh. Mercki* Jäg. fu trovato in varie località.

Così resta dimostrato che nell'Italia meridionale continentale non si è sinora rinvenuto il *Rhinoceros antiquitatis* Blum. (= *Rh. tichorhinus* Fisch., *Rh. Jourdani* Lart. et Chantre). Anche gli avanzi riferiti a tale specie dal di Poggio ⁽³⁾, provenienti dalla Grotta dei Pipistrelli di Matera, essendo frammenti della regione sacrale non danno alcun affidamento circa la esattezza della determinazione.

⁽¹⁾ Flores E., *L'Elephas primigenius* Blum. nell'Italia meridionale continentale. Boll. Soc. geol. ital., vol. XXII, fasc. 2°, Roma, 1903 (Estr. pag. 10, tav. fig. 2).

⁽²⁾ Portis A., *Ancora e sempre delle specie elefantine fossili in Italia*. Boll. Soc. geol. ital., vol. XXII, Roma, 1903, pag. 447.

⁽³⁾ Poggio E., *Fossili nelle caverne ossifere di Matera in Basilicata*. Proc. verb. Soc. toscana di Sc. nat., Pisa, 1888, vol. VI, p. 110.

Bologna, 19 Gennaio 1906. R. Scuola normale "Laura Bassi".

[ms. pres. il 27 gennaio 1906 - ult. bozze 2 agosto 1906].